

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

INDICE DELLE REVISIONI

REV.	DATA	OGGETTO	REDATTO	ADOTTATO
01	03/11/2016	Prima Stesura	Responsabile Anticorruzione	CDA

INTRODUZIONE	4
IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE 190/2012.....	6
1. VENETO PROMOZIONE S.C.P.A.: CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE.....	7
2. ANALISI DEL CONTESTO IN CUI OPERA VENETO PROMOZIONE.....	10
3. OGGETTO DEL PIANO.....	11
4. SOGETTI COINVOLTI.....	12
4.1. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	12
4.2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
4.3. L'ODV DI CUI AL MOG	14
4.4. TUTTI I DIPENDENTI E COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO	14
5. GESTIONE DEL RISCHIO.....	15
5.1. MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE FUNZIONI.....	15
5.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	16
5.3. MISURE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	19
5.3.1. <i>Il Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità</i>	<i>20</i>
5.3.2. <i>La formazione.....</i>	<i>20</i>
5.3.3. <i>La tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing).....</i>	<i>21</i>
5.3.4. <i>Rotazione o misure alternative.....</i>	<i>22</i>
5.3.5. <i>Conoscenza e diffusione del PTPC</i>	<i>22</i>
5.3.6. <i>Gestione del conflitto di interessi.....</i>	<i>23</i>
5.3.7. <i>Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di Amministratore e per gli incarichi dirigenziali.....</i>	<i>24</i>
5.3.8. <i>Ex pubblici dipendenti.....</i>	<i>24</i>
6. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPC.....	25
7. PIANIFICAZIONE TRIENNALE PER LA PREVENZIONE CORRUZIONE.....	26
8. COMPORAMENTO E SANZIONI.....	27
8.1. CODICE ETICO E DI COMPORAMENTO	27
8.2. SANZIONI.....	28
9. FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPC	29

Abbreviazioni

PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPC	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
RPC	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
RDP	Responsabile della Trasparenza
RAC	Responsabile Accesso Civico
TPC	Titolare Potere Sostitutivo in materia di Accesso Civico
PTTI	Programma Triennale Trasparenza e Integrità
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
MOG	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01
ODV	Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01

Introduzione

Il contesto normativo di riferimento

Negli ultimi anni si è sviluppata una profonda evoluzione della normativa nazionale in materia di prevenzione e repressione della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione, tale da richiedere l'attivazione di specifici processi di organizzazione delle amministrazioni coinvolte.


Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato.

La nozione di analisi del rischio di *corruzione*, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, i cd fatti di *maladministration*, come sono stati definiti dalle linee guida ANAC.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che sono disciplinate negli artt. 318, 319, 319-ter c.p., e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, e quelli di cui all'art. 2635 del codice civile e al D. Lgs. 231/2001 e altre disposizioni applicabili.

Nello spirito della L. 190/2012 la trasparenza è considerata uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione.

La Legge 190/2012 aveva individuato l'Autorità nazionale anticorruzione nella *“CIVIT - Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza”* delle amministrazioni pubbliche. Con D.L. n. 90 del 24 giugno 2014, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, le competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza sono state tutte trasferite all' A.N.AC (Autorità Nazionale Anticorruzione), ridisegnandone la missione istituzionale e attribuendo alla medesima le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di trasparenza e anticorruzione di cui all'art. 48, commi 4,5 e 8, della Legge 190/2012 e le funzioni di cui all'art. 48 del D. Lgs. 33/2014. All'ANAC sono perciò attribuiti compiti in materia di prevenzione della corruzione nell'ambito della Pubblica Amministrazione anche mediante l'attuazione della trasparenza negli aspetti gestionali e la vigilanza sui contratti pubblici, sugli incarichi e su tutti i settori della PA che potenzialmente possono sviluppare fenomeni corruttivi.

Il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione introdotto dalla L. 190/2012 si sviluppa secondo una strategia articolata su due livelli.

A livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), di competenza dell'A.N.A.C. (approvato con delibera n. 72 del 13 settembre 2013 e aggiornato con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).


A livello decentrato, poi, ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all'interno dell'Ente.

Questa duplice articolazione garantisce da un lato l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale e internazionale, dall'altro consente alle singole amministrazioni di predisporre soluzioni mirate in riferimento alla propria specificità.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Per chiarezza espositiva occorre precisare il concetto di corruzione sotteso alla normativa di settore, al Piano Nazionale Anticorruzione e al presente Piano triennale per la Corruzione, dal momento che è importante individuare in concreto quali sono i comportamenti da prevenire e contrastare. In tal senso infatti per corruzione non si intende esclusivamente il reato di cui all'art. 318 C.P., ma si parla di "corruzione" con un'accezione ampia tale da ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti come

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

"corruzione" sono quindi più ampie di quelle previste dall'art. 318 del Codice Penale e comprendono anche quelle in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si verifica un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Oltre alla legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione sopra citati, il contesto giuridico di riferimento comprende:

il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della L. n. 190 del 2012”*;


il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

le Linee Guida emesse dall’ANAC in data 17 giugno 2015 per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determina n. 8/2015).

L’Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 ANAC;

Ambito di applicazione della Legge 190/2012

Diversamente da quanto previsto dal testo letterale della L. 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede al p.to 1.3 Destinatari, che *“I contenuti del presente P.N.A. sono inoltre rivolti agli enti pubblici economici (ivi comprese l’Agenzia del demanio e le autorità portuali), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.”*

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

Al fine di evitare inutili ridondanze, il Piano Nazionale Anticorruzione ha disposto che, qualora questi soggetti abbiano già adottato modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D. Lgs. n. 231/2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti nel D. Lgs. n. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della L. n. 190/2012, sono denominati Piani di Prevenzione della Corruzione; il Piano Nazionale Anticorruzione prevede altresì la nomina di un responsabile per l'attuazione dei Piani di Prevenzione della Corruzione.


Premesso che Veneto Promozione S.c.p.A. ha adottato un Modello di Organizzazione Gestione e controllo che comprende anche una prevenzione specifica nei confronti dei reati di corruzione previsti dal D.Lgs 231/2001, alla luce di quanto sopra, e di quanto previsto dalla Determina 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione la Società ha ritenuto di nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di adottare un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione che si integri con il MOG medesimo.

1. Veneto Promozione S.c.p.A.: classificazione attività e Organizzazione Aziendale

Veneto Promozione S.c.p.A. è società consortile di capitali senza fini di lucro, a totale partecipazione pubblica diretta e indiretta, per la realizzazione diretta o in convenzione delle attività di cui alla L. Regionale n. 33/2004, che opera in regime di "In House Providing" ed il cui il capitale sociale è detenuto al 50% da Regione Veneto ed al 50% da UnioncamereVeneto. La società non è quotata in borsa.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da 5 membri, la cui nomina è riservata all'Assemblea secondo quanto stabilito dallo Statuto e dai Patti Parasociali.

L'attività sociale e la regolare tenuta della contabilità sociale sono controllate da un Collegio sindacale composto da nr. 3 sindaci effettivi e nr. 2 sindaci supplenti.

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MOG e di curare il suo aggiornamento è stato affidato a un Organismo dell'ente di tipo collegiale, OdV, composto da nr. 3 membri e dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione esercita la funzione di Datore di lavoro in ottemperanza alle norme vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/2008.

La società ha lo scopo di sviluppare ogni attività ed iniziativa volte al sostegno del sistema economico veneto secondo le finalità e le modalità di cui alla legge regionale veneto 24 dicembre 2004 n. 33. La Società pone in essere tutte quelle attività ed iniziative ritenute utili al conseguimento di tale scopo, svolgendo esclusivamente funzioni di servizio alla Regione del Veneto ed al Sistema Camerale Veneto nonché agli eventuali ulteriori soci interessati all'internazionalizzazione del modello Veneto, nel rispetto della vigente normativa nazionale ed europea.

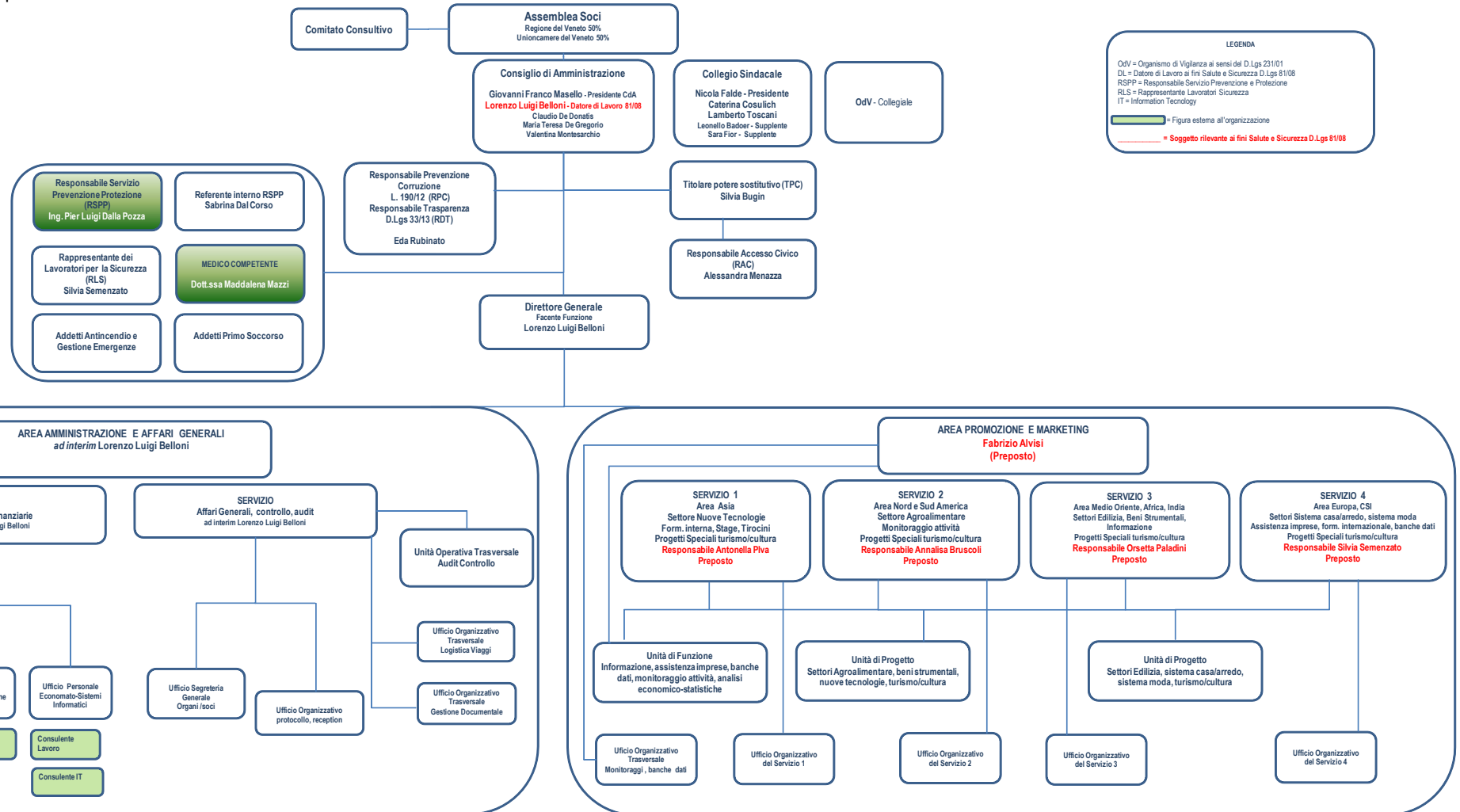
Si riporta l'Organigramma funzionale che definisce in dettaglio la struttura organizzativa.



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2016-2018
Rev.01

Veneto Promozione S.c.p.A.
ORGANIGRAMMA




LEGENDA

OdV = Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01
DL = Datore di Lavoro ai fini Salute e Sicurezza D.Lgs 81/08
RSPP = Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
RLS = Rappresentante Lavoratori Sicurezza
IT = Information Technology

 = Figura esterna all'organizzazione

 = Soggetto rilevante ai fini Salute e Sicurezza D.Lgs 81/08

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

2. Analisi del contesto in cui opera Veneto Promozione

La Società, che ha assorbito le competenze del Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto gestisce iniziative e finanziamenti per la promozione delle attività economiche regionali.


Sinteticamente Veneto Promozione ha la mission di sviluppare le attività volte al sostegno e alla promozione del sistema economico veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi, dal primario al secondario, commercio infrastrutture e servizi, con azioni di valorizzazione dei comparti dell'economia veneta. Su mandato dei Soci e in collaborazione con gli enti e organismi sul territorio, gli interventi di Veneto Promozione sono prioritariamente diretti alla promozione del miglioramento dei servizi per l'internazionalizzazione d'impresa:

- diffusione dell'informazione e della cultura economica per consolidare la presenza e la competitività sui mercati internazionali;
- sviluppo di sportelli telematici, banche dati, repertori sull'internazionalizzazione dell'economia e delle imprese;
- iniziative di aggiornamento e di specializzazione, servizi specialistici e innovativi sulle materie di economia internazionale;
- assistenza alle imprese venete nelle loro azioni promozionali all'estero e agli operatori esteri nel Veneto.

I programmi di attività della Società si inseriscono in un contesto ricco di iniziative imprenditoriali e in un sistema articolato e composito, ai vari livelli territoriali, di organismi sia pubblici che privati, sistema nel quale Veneto Promozione opera in costante sinergia e continuo collegamento operativo.

Il contesto interno della società presenta un punto di forza nella ridotta dimensione della struttura, che opera con dinamiche e velocità tipiche di un'organizzazione privata operante nell'ambito dei servizi in cui assoluto rilievo ha il capitale umano. La qualità e la motivazione del personale, selezionato attraverso criteri meritocratici, caratterizzato da percorsi formativi coerenti con i compiti da svolgere e da un mix di esperienze valorizzano i profili di interdisciplinarietà delle materie trattate nell'ambito delle funzioni promozionali della Società.

Per converso, le maggiori criticità in ambito di applicazione della normativa anticorruzione trovano fondamento proprio nella ridotta dimensione della struttura organizzativa, che non

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

consente interventi di rotazione di professionalità e competenze, come auspicato da tutte le direttive in materia di prevenzione della corruzione, e come è ben rappresentato dall'organigramma funzionale.

3. Oggetto del Piano


All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di settore e dal P.N.A., il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata da Veneto Promozione S.c.p.A.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività della Società nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta da Veneto Promozione S.c.p.A.

Il paragrafo 3.1.1 del P.N.A, oltre alla sezione B.2 dell'allegato 1 allo stesso e alla tavola n. 2, prevedono altresì, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012, che gli enti di diritto privato in controllo pubblico introducano ed implementino “adeguate misure organizzative e gestionali”, con i seguenti contenuti minimi:

- *individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;*
- *previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;*
- *previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;*
- *individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;*

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

- *previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;*
- *regolazione di procedure per l'aggiornamento;*
- *previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;*
- *regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;*
- *introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.*

Parallelamente all'arco temporale considerato dal P.N.A., in prima applicazione il presente Piano fa riferimento al periodo 2016-2018.

In Veneto Promozione S.c.p.A. il PTPC si integra con il Modello di Organizzazione e gestione (MOG) redatto ai sensi e per gli effetti del D.lgs 231/2001.

Il PTPC contiene una descrizione del metodo adottato in fase di realizzazione della Risk Analysis per l'elaborazione del MOG ove è compresa la mappatura delle attività di Veneto Promozione S.c.p.A. maggiormente esposte al rischio di corruzione, e la previsione degli strumenti che la Società intende adottare per la gestione di tale rischio. La mappatura è parte integrante del presente Piano di Prevenzione Corruzione.

4. Soggetti Coinvolti

4.1. Il Consiglio di Amministrazione

E' l'organo cui compete, entro il 31 gennaio di ogni anno l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del PTPC.

4.2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della L. 190/2012 Veneto Promozione S.c.p.A. con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30.11.2015, ha nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con decorrenza dal 1° dicembre 2015, la rag. Eda Rubinato, in qualità di Responsabile

Direzione Operativa, Area Amministrazione e Affari Generali, conferendole altresì, al fine di consentire l'espletamento di tale ulteriore incombenza, anche l'esercizio di tutti i poteri di competenza del Direttore Generale in materia di sistema di controllo interno della Società.

Infatti, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida ANAC, è stato individuato un profilo, seppure non dirigenziale o di capo area, che assicura adeguata competenza in materia e che è in grado di svolgere l'incarico con piena autonomia e indipendenza e direttamente dipendente dal consiglio di Amministrazione.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente.


Le funzioni attribuite al RPC non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

In particolare, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolge i seguenti compiti:

- predispone ed aggiorna il Piano di Prevenzione della Corruzione che dovrà essere poi approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e formula proposte di modifica allo stesso ogni qualvolta ne ravvisi la necessità;
- definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- trasmette annualmente la relazione sulle attività svolte al Consiglio d'Amministrazione;
- pubblica sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta;

A garanzia dei compiti e doveri sopra elencati, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può esercitare tra l'altro i seguenti poteri:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente e/o documentazione a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

4.3. L'ODV di cui al MOG

L'ODV è l'organo a cui compete la vigilanza sull'osservanza del MOG adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs 231/01 che:

- partecipa, per quanto di competenza, al processo di valutazione e gestione del rischio nell'ambito del Modello di Organizzazione e Gestione, considerando i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti così come definito nel Regolamento dell'OdV.
- esprime parere sul Codice Etico e di Comportamento adottato conformemente a quanto definito nella normativa di settore (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001) e controlla gli esiti della sua applicazione (report sulla disciplina, rapporti di audit, ecc.).


L'Organismo ha altresì l'obbligo di segnalare tempestivamente al Responsabile della Prevenzione Corruzione eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.lgs 231/01 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

4.4. Tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo

Oltre al RPC per l'attuazione del Piano, tutti i dipendenti e collaboratori nelle diverse attività aziendali mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti; osservano le misure contenute nel presente PTPC, nel MOG e in tutti i Regolamenti che li riguardano.

Più in generale, tutti i dipendenti e collaboratori della Società sono tenuti a partecipare al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel MOG, nel PTPC e in tutti i Regolamenti Societari. Inoltre, segnalano eventuali violazioni delle misure e situazioni di illecito, oltre ai casi di personale conflitto di interessi, così come definito nel Codice Etico di Comportamento.

Inoltre i Responsabili di Area ed i Responsabili di Servizio collaborano con il RPC al fine di garantire l'osservanza del PTPC nell'ambito dei Servizi di propria competenza e svolgono attività

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e promuovono l'osservanza del PTPC, del MOG e del Codice Etico di Comportamento segnalandone le violazioni.

La mancata collaborazione con il RPC da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere valutata sotto il profilo disciplinare.

5. Gestione del rischio

Il PTPC è lo strumento preordinato alla gestione del rischio nell'ambito dell'attività svolta dalla Società.

Il processo di stesura del PTPC si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- mappatura dei processi e delle funzioni aziendali;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio;

5.1. Mappatura dei processi e delle funzioni

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno della società al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA.

L'attività di analisi del rischio, coordinata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, si è svolta attraverso le seguenti fasi:

- individuazione delle fattispecie di reato
- individuazione dei processi e delle funzioni aziendali a rischio
- valutazione dei rischi in termini di impatto e rilevanza
- analisi dei presidi di controllo e prevenzione esistenti
- identificazione dei presidi di controllo e prevenzione da attivare

Va anzitutto premesso che, nell'ambito della realizzazione del MOG si è provveduto ad effettuare una mappatura con la realizzazione di una "griglia" in cui per singola fattispecie di reato sono state individuate le funzioni aziendali potenzialmente coinvolte nel rischio di commissione del reato, i macro-processi con una descrizione dettagliata delle singole attività, ed esempi di condotte che potrebbero realizzare in astratto il reato e le azioni per contenimento o eliminazione del rischio.

La “griglia” elaborata per l’attività di Risk Analysis dei reati presupposto della Responsabilità Amministrativa di cui al D.Lgs 231/01 è stata successivamente integrata con tutte le ulteriori fattispecie di reato che seppure non richiamate dal D.Lgs 231/01 quale fonte di Responsabilità Amministrativa, sono ricomprese nel novero dei reati di corruzione come definito dalla L. 190/2012. Si è inoltre proceduto ad una valutazione specifica che non fosse influenzata dalla mancanza di “interesse” o “vantaggio” per la società, attribuendo un fattore di rischio autonomo.

5.2. Valutazione del rischio


L’attività di Risk Analysis elaborata con la metodologia sopra specificata è proseguita con una valutazione di rischio complessiva per singola fattispecie, sulla base dei seguenti indici:

- Probabilità di esposizione al rischio;
- Rilevabilità da parte dell’organizzazione del comportamento illecito;
- Indice di Correzione.

Per la valutazione quantitativa dei parametri sopra indicati si sono utilizzati i criteri di seguito riportati:

INDICE DI PROBABILITÀ (P)	
Criterio	Punteggi
Non escludibile	1
Attinente	2
Probabile	3


INDICE DI RILEVABILITÀ (R)	
Criterio	Punteggi
Alta: L’organizzazione e la gestione aziendale è in grado di rilevare certamente il manifestarsi di comportamenti scorretti	1
Moderata: Il programma di controllo ha una probabilità di rilevare il manifestarsi di comportamenti scorretti inferiore al 50%	2
Bassa: Il programma di controllo rileva solo casualmente il manifestarsi di comportamenti scorretti	3

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

PRECEDENTI STORICI (S)	
Criterio	Punteggi
Nessun precedente	1
Precedenti indagini e/o rinvii a giudizio senza sentenza di condanna passata in giudicato	2
Precedenti imputazione con sentenza di condanna passata in giudicato	3

Nella valutazione della potenzialità criminogena nelle singole aree si è tenuto conto anche delle attività di controllo interno già operanti nelle stesse (quali, ad esempio, l'esistenza di un sistema di verifica delle decisioni strategiche adottate, l'avvenuta formalizzazione dei flussi decisionali, l'esistenza di un sistema di deleghe formalizzato, l'operatività di un sistema di report periodici delle attività delle figure apicali, etc.).

Per le singole attività svolte da un'area aziendale è stato calcolato, quale prodotto dei quattro fattori sopra individuati, un indicatore definito Fattore di Rischio Totale (FRT), secondo la seguente tabella.

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------


Rischio Elevato	FRT > 6
Rischio Medio	FRT tra 4 e 5
Rischio Basso	FRT tra 2 e 3
Rischio Trascurabile	FRT = 1

L'attività di Risk Analysis elaborata con le modalità di cui sopra prevede infine la redazione di una scheda analisi per ogni singola fattispecie di reato prevista come causa di responsabilità amministrativa per l'azienda ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Il documento di sintesi, Risk Analysis del PTPC, è agli atti della Società.

Per semplicità di lettura i macroprocessi a rischio sono state raggruppati nella seguente tabella riepilogativa con indicazione delle funzioni coinvolte nel processo identificato a rischio:

Descrizione Macroprocesso	Funzioni Coinvolte nel processo	Rischio rilevato
Processo di gestione dei rapporti con i Soci e la P.A.	CdA – DirGen	Medio
Processo di gestione dei contributi pubblici per realizzazione attività di promozione	CdA – DirGen – RespAmm – RespProm – RespServizio - AuditControllo	Medio
Processo di affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	DirGen – RespAmm – RespProm Uff. Gare&Appalti – RespServizio	Medio
Processo di gestione Risorse Umane	DirGen – RespAmm - UffPersonale	Medio


	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

Descrizione Macroprocesso	Funzioni Coinvolte nel processo	Rischio rilevato
Processo di gestione tesoreria	DirAmm – RespAmm UffContabilità	Basso
Processo di gestione attività amministrativa	RespAmm – UffContabilità	Basso
Processo di formazione bilancio	CdA – DirGen – RespAmm - UffContabilità	Basso
Processo di promozione immagine e comunicazione della Società	DirGen – RespProm - RespServizio	Trascurabile
Processo di realizzazione dei progetti nel settore di competenza	DirGen – RespProm – RespServizio – UnitàProg	Medio
Processo di rendicontazione dei progetti attuati e raccolta dati/statistiche	DirGen – RespAmm – RespProm - – RespServizio – UnitàProg - AuditControllo	Basso

5.3. Misure per la prevenzione del rischio corruzione

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato ad intervenire sui rischi emersi attraverso sia la verifica dell'applicazione delle procedure esistenti all'interno dell'organizzazione, sia attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto. Il MOG prevede pertanto la specifica Sezione III dedicata al Sistema di prevenzione dai rischi reato presupposto, e che si articola in:

- Sistema di Controllo Regione Veneto;
- Codice Etico e di Comportamento
- Protocolli e Regolamenti di prevenzione come previsto Parte Speciale A del MOG:
 - regolamento per il reclutamento del personale e dei collaboratori
 - regolamento per la gestione del personale
 - regolamento delle spese per l'acquisizione in economia di beni e servizi
- attività di vigilanza da parte dell'ODV come previsto dal MOG;

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

- attività di informazione e formazione come previsto dal MOG e da specifico piano attività formative in materia di anticorruzione come sotto specificato;

In coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente per la prevenzione della corruzione, Il citato sistema di prevenzione dei rischi del MOG, nel quale sono identificate le misure generali adottate dalla Società, viene opportunamente integrato con le seguenti misure specifiche di prevenzione.

5.3.1. Il Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità

Con il Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità Veneto Promozione ha inteso dare attuazione al principio di trasparenza, intesa come *“accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012 ed è strettamente correlata all'integrità. I due concetti configurano infatti realtà complementari: il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate da tutte le amministrazioni, rappresenta un valido mezzo di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi.


Il Programma triennale della trasparenza è inserito come specifica sezione del presente PTPC.

5.3.2. La formazione

La formazione costituisce uno strumento indispensabile, sia per lo sviluppo di una capillare conoscenza dei principi di comportamento e di controllo che per una efficace implementazione delle misure di prevenzione.

Per sostenere la diffusione dei contenuti del codice etico e di comportamento del personale nonché il processo di miglioramento della cultura della trasparenza, dell'integrità e della legalità sono programmate apposite iniziative di formazione nel triennio 2016/2018.

La formazione riguarderà, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano a vario titolo alla formazione e attuazione delle misure del PTPC e coinvolgerà, ai vari livelli di approfondimento, tutto il personale in servizio, come specificato nella tabella seguente.

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------


Argomento	Destinatari	Formatore
formazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza e del Responsabile Accesso civico	RPC - RDT - RAC	formatori esterni
formazione sui contenuti del MOG del Piano Anticorruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza	Tutto il personale dipendente	RPC - RDT
formazione sui contenuti del codice di comportamento	Tutto il personale dipendente e collaboratori	RPC - formatori esterni
la gestione della sezione Società trasparente nel sito web aziendale	Responsabili di Area e Responsabili di Servizio, tutto il personale	RDT - formatori esterni
formazione sul tema della L. 190/2012 e sulla individuazione e valutazione dei rischi di processo	Responsabili di Area e Responsabili di Servizio	RPC - formatori esterni
formazione sul tema degli appalti pubblici	Responsabili di Area, Responsabili di Servizio, Ufficio Appalti	RPC - formatori esterni
formazione diffusa sui temi dell'anticorruzione e trasparenza	Tutto il personale dipendente e collaboratori	RPC - formatori esterni

5.3.3. La tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)

Il termine inglese “*whistleblower*” non trova per ora equivalenti termini in italiano che rendano il concetto: si tratta di un individuo che denuncia – per il bene pubblico – comportamenti illeciti che avvengono nel luogo in cui lavora, attraverso segnalazioni circostanziate, sia alle autorità competenti, sia nei canali eventualmente preposti all’interno dell’organizzazione stessa, sia pubblicamente ad esempio attraverso i media.

Le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché sia tutelato il dipendente che effettua segnalazioni di cui all’art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Veneto Promozione ha previsto appositi canali di comunicazione differenziati e riservati. Le segnalazioni devono essere fatte pervenire direttamente al RPC, il quale assicura l’anonimato dei

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

segnalanti, fatti salvi i casi di necessità, ossia in presenza delle situazioni legali che rendono indispensabile svelare l'identità a soggetti autorizzati.

È in programma la predisposizione di appositi modelli, per ricevere le informazioni ritenute utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto, e la realizzazione di un sistema che consenta la gestione informatica delle segnalazioni nel rispetto delle prescrizioni di legge.

Il RPC e i componenti dell'ODV hanno formale obbligo di assoluta riservatezza, che coinvolge anche tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione, salve le comunicazioni che devono essere effettuate per legge o in base al PNA.

La violazione della riservatezza comporterà l'irrogazione delle sanzioni previste dal presente PTPC.

5.3.4. Rotazione o misure alternative


Il turnover dei lavoratori e la distinzione delle competenze sono elementi attraverso i quali è possibile prevenire comportamenti corruttivi o, quantomeno, ridurre il rischio che i medesimi si manifestino.

In considerazione del ridotto assetto organizzativo della Società e delle diverse specifiche competenze del personale addetto ai vari servizi, non ci sono le condizioni che consentano di prevedere la rotazione degli incarichi e/o delle competenze.

Come misura alternativa, ritenendo che una adeguata formazione nelle aree in cui è più elevato il rischio corruttivo consenta una efficace prevenzione, la Società ha programmato che gli addetti agli uffici afferenti le attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione siano fatti oggetto di formazione supplementare e approfondita per le specifiche tematiche.

5.3.5. Conoscenza e diffusione del PTPC

In coerenza con quanto previsto dal PNA, e secondo le modalità specificate dalla Sezione III – p.to. 3 del MOG, il Modello di Organizzazione e conseguentemente il presente PTPC di cui forma parte integrante, saranno oggetto di informazione nei confronti di tutti i soggetti destinatari, e di

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

specifica formazione differenziata per livelli gerarchici e di responsabilità, in collaborazione con ODV, RPC.

L'attività di comunicazione e formazione così diversificata a seconda dei destinatari è in ogni caso improntata ai principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Il PTPC viene reso inoltre disponibile e consultabile in formato aperto all'interno del sito web istituzionale www.venetopromozione.it, in apposita sezione denominata "**Società Trasparente**".

5.3.6. Gestione del conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della legge n. 190/12 ha introdotto l'art. 6 bis nella legge n. 241/90, rubricato "*conflitto d'interessi*", ai sensi del quale: "*il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale*".


Tutti i dipendenti della Società devono astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o dallo svolgere attività inerenti le proprie mansioni qualora vi sia una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi propri, del coniuge o di conviventi, di parenti o affini entro il secondo grado, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, di soggetti od organizzazioni di cui siano tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti.

La situazione di conflitto di interesse deve essere comunicata al proprio superiore funzionale, il quale deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono ugualmente l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Qualora il conflitto riguardi un Dirigente, le iniziative da assumere saranno valutate dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'obbligo di astensione nei casi di conflitto di interesse e le sanzioni derivanti dalla loro violazione verranno comunicate a tutto il personale.

Tale obbligo di astensione sarà altresì oggetto delle iniziative formative contemplate nel Piano.

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

5.3.7. Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di Amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Il conferimento dell'incarico di amministratore e dirigente è subordinato alla previa verifica di eventuali inconferibilità ed incompatibilità elencate dal D.Lgs 39/13 attraverso il Servizio Affari Generali in collaborazione con RPC. La verifica delle nomine di designazione regionale, viene effettuata in raccordo con le procedure di controllo effettuate dalla Regione del Veneto.

In particolare si presentano casi di inconferibilità per:

- condanna per reati contro la pubblica amministrazione (art. 3, co. 1 lett. d, d.lgs 39/13);
- componente di organo politico di livello nazionale (art. 6, d.lgs 39/13);
- componente di organo politico di carattere regionale e locale (art. 7 d.lgs 39/13).


In particolare si presentano cause di incompatibilità per:

- incarichi e cariche ricoperte in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e attività professionali (art. 9 d.lgs n. 39/13);
- incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali (art. 11, d.lgs n. 39/13)
- incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali (art. 13, d.lgs 39/13).

I controlli del RPC vengono effettuati annualmente ed, indipendentemente dalla cadenza programmata per i controlli, viene effettuata una verifica ad ogni nuova nomina ed incarico.

5.3.8. Ex pubblici dipendenti

Per configurarsi alle prescrizioni presenti nell'art. 53, co. 16-ter del d.lgs 165/01 secondo cui “i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad esse riferiti” la società prevede un controllo da parte del RPC che venga effettuato ogni ad ogni nuova assunzione.

6. Monitoraggio sull’attuazione del PTPC


Le attività di controllo e monitoraggio assumono una valenza strategica e competono al RPC nell’ambito delle prerogative che gli sono proprie per espressa previsione della L. 190/2012. E’ compito del RPC trasmettere annualmente, di norma entro il 15 dicembre, al Consiglio di Amministrazione e all’ODV il rendiconto annuale sulle verifiche e attività svolte e proporre eventuali aggiornamenti del PPC per l’anno successivo.

In particolare il RPC:

- controlla l’adempimento da parte di Veneto Promozione S.c.p.A. degli obblighi di trasparenza contemplati dalla normativa vigente in materia e propone la verifica di nuove iniziative di promozione della trasparenza finalizzate al contrasto della corruzione;
- verifica l’efficace attuazione del PPC e la sua idoneità;
- propone modifiche al PPC in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell’organizzazione;
- ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. n. 39/2013 verifica che sia rispettata la normativa vigente in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, contestando all’interessato, qualora abbia avuto diretta conoscenza o notizia, l’esistenza o l’insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità e segnala i casi di possibile violazione della normativa suddetta e l’eventuale provvedimento di revoca dell’incarico all’ANAC, ai fini dell’esercizio delle funzioni di competenza, e alla Procura della Corte dei Conti per l’accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Al fine di verificare la ricezione e la corretta interpretazione dei modelli adottati dalla società Veneto Promozione S.c.p.A., si effettuano periodici controlli attraverso la sottoposizione di questionari ai lavoratori, non comunicata preventivamente.


Dall’esito delle risposte si dedurrà l’effettiva comprensione e adozione dei modelli.

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

7. Pianificazione Triennale per la prevenzione corruzione

Il programma triennale delle attività finalizzate alla prevenzione della corruzione viene sintetizzato nella tabella seguente:

Identificazione Attività	Definizione	Soggetti Attuatori
Approvazione del Piano Anticorruzione come integrazione del Modello di Organizzazione e Gestione ex DLGS231/01	Definizione ed approvazione del PTPC e del MOG	RPC - Consiglio di Amministrazione
Approvazione del Codice Etico e di comportamento	Definizione ed approvazione del Codice Etico e di Comportamento	RPC - Consiglio di Amministrazione
Organizzazione Interna	Definizione di un gruppo di lavoro per la gestione delle procedure anticorruzione e trasparenza	RPC
Mappatura, organizzazione e gestione dei processi informativi	Progettazione e sviluppo della procedura per la rilevazione automatizzata dei dati ai fini della trasparenza	RDT-RPC
Mappatura dei processi	Identificazione della metodologia per la mappatura dei processi e sviluppo delle relative procedure	RPC
Monitoraggio di applicazione del PTPC	Analisi dei dati del monitoraggio ai fini dell'aggiornamento del PTPC	RPC - ODV
Inserimento specifiche clausole nei contratti, protocolli di legalità	Definizione di specifiche clausole contrattuali	RPC - Responsabile Dir. Amministrazione - ufficio Gare Appalti
Gestione whistleblowing	Adozione specifica disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti	RPC - Ufficio personale


	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

Identificazione Attività	Definizione	Soggetti Attuatori
Inconferibilità degli incarichi di cui al D. Lgs 39/2013	Adozione di un sistema di controllo delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e atti di notorietà	RPC - Ufficio Affari Generali
Coinvolgimento " <i>stakeholder</i> "	Coinvolgimento organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, e altri soggetti interessati al fine di ottenere proposte e/o osservazioni in merito a PTPC	CDA - RPC - ODV
Aggiornamento del PTPC	Aggiornamento annuale del PTPC	RPC - ODV
Formazione	Attuazione degli interventi formativi programmati	RPC - Ufficio Personale

8. Comportamento e sanzioni

8.1. Codice Etico e di Comportamento

Il Consiglio di Amministrazione in data 28/01/2016 in concomitanza con l'adozione del MOG ha adottato un Codice Etico e di Comportamento, che esprime i valori di riferimento della Società, i principi e le linee di comportamento che tutti i collaboratori devono mantenere. Poiché Veneto Promozione S.c.p.A. è una società a partecipazione pubblica, il Codice Etico richiama i principi, per quanto applicabile, richiama i principi e le norme comportamentali previste per il pubblico impiego. Il Codice Etico e di Comportamento è emanato al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, oltre che le disposizioni ed i principi in materia di trasparenza ed anticorruzione.

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2016-2018 Rev.01
---	--	---------------------

Il Codice Etico e di Comportamento è anche emanato per prevenire, da parte di tutti soggetti che agiscano per conto della società, la commissione dei reati presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D.lgs 231/01.

8.2. Sanzioni

Il MOG di cui il presente PTPC forma parte integrante, prevede nella Sezione III – p.to 6 uno specifico sistema disciplinare e sanzionatorio contro la violazione delle regole di condotta delineate dal MOG e di tutte le sue parti integranti (Codice Etico e di Comportamento, Piano Prevenzione Corruzione, Protocolli prevenzione 231/01) per prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto 231/01, in generale, e di qualsiasi comportamento che si possa delineare sotto l’accezione più ampia della L. 190/2012 come forma di corruzione.

L’applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall’effettiva commissione di un reato e, quindi, dall’instaurazione e dall’esito di un eventuale procedimento penale.

Le regole di condotta imposte dal MOG, infatti, sono assunte da Veneto Promozione S.c.p.A. in piena autonomia, al fine del miglior rispetto del precetto normativo che incombe sulla società stessa.

Sono soggetti al sistema sanzionatorio e disciplinare, di cui al presente MOG, tutti i dipendenti, i lavoratori assunti con contratto di collaborazione, i lavoratori assunti in forza di contratto di somministrazione o distacco *ex* D. Lgs. 276/03, gli amministratori, i Direttori Generali, i collaboratori della Società, nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con la medesima.

Il procedimento per l’irrogazione delle sanzioni di cui al presente capitolo tiene conto delle particolarità derivanti dallo status giuridico del soggetto nei cui confronti si procede, e l’applicazione delle sanzioni compete esclusivamente all’Organo Amministrativo o a suo delegato. È compito di ODV e di RPC segnalare all’Organo Amministrativo eventuali comportamenti in violazione del MOG e del PTPC tali da richiedere l’applicazione di una sanzione disciplinare.

9. Flussi informativi verso il RPC

Tutte le attività in materia di benefici economici, sia diretti, sia indiretti, che coinvolgono tutte le funzioni aziendali, devono essere comunicate al Responsabile Prevenzione Corruzione attraverso un elenco contenente l'importo delle sovvenzioni, delle liberalità e dei contributi vari.

Le procedure di affidamento per la gestione degli incarichi di consulenza esterni devono essere visionati dal RPC attraverso un elenco degli incarichi e delle collaborazioni.

I processi di gestione dei rapporti con la P.A. devono essere sottoposti al controllo del RPC attraverso la consegna di:

- elenco dei provvedimenti amministrativi di autorizzazione, concessione, abilitazione, licenze e simili;
- elenco delle aperture delle posizioni delle verifiche.

I processi di gestione della finanza pubblica e agevolata devono essere sottoposti alla visione del RPC tramite l'elenco dei finanziamenti e gli elenchi contenenti le domande di apertura, assegnazione, monitoraggio e rendicontazione.

I processi di gestione della contabilità devono essere monitorati dal RPC attraverso l'elenco delle priorità dei pagamenti.

I processi di gestione degli acquisti ed approvvigionamento dei lavori, servizi e forniture di natura contrattuale devono essere comunicati al RPC attraverso l'elenco di nomina della commissione di gara, le comunicazioni di chiusura della procedura con assegnazione, ed infine attraverso l'elenco degli acquisti sottosoglia e soprastoglia.

Il processo di gestione delle risorse umane per la selezione, acquisizione e progressione del personale, per i concorsi e le prove selettive devono essere trasmessi al RPC attraverso l'elenco della formazione, l'elenco delle selezioni sia interne che esterne, l'elenco assunzioni, elenco progressioni di carriera, l'elenco benefit e l'elenco ad personam.

Il processo di gestione tesoreria deve essere comunicato al RPC attraverso l'elenco dei conti correnti e di valore.

Il processo di gestione dei sinistri deve essere comunicato al RPC attraverso l'elenco delle cause per il mancato risarcimento dei sinistri e l'elenco dei risarcimenti superiori ad € 10.000,00.

Tutte le attività in materia di controllo, verifica e sanzionatorie devono essere sottoposte alla visione del RPC attraverso gli elenchi degli annullamenti delle sanzioni e dei mancati recuperi.